

Alla fine rimane il dolore

Maurizio Tamagni: «Niente ci riporterà Damiano»

All'indomani della conclusione del processo a coloro che hanno causato la morte di suo figlio, il papà del ragazzo ucciso a Carnevale si augura che questa tragica vicenda serva quantomeno a far riflettere, in particolare i giovani

PAGINA A CURA DI
LUCA CONTI E MAURO EURO

■ Era comprensibilmente molto scosso **Maurizio Tamagni**, il papà di Damiano, subito dopo la lettura della sentenza. Troppo, per lasciare dichiarazioni. L'ha fatto ieri. «Per noi», ci ha detto al telefono, «qualsiasi condanna non può più cambiare niente. Nel limite delle possibilità date dalla nostra legge penso sia stata una pena che fungerà da monito. È una sentenza comunque pesante: parliamo di anni di prigione. E del resto, anche se ne avessero inflitti di più, nessuna condanna ci avrebbe riportato nostro figlio». Avete avuto contatti con le famiglie degli imputati? «Da parte loro no, forse non hanno osato... Ma neanche noi li abbiamo cercati. Non è facile. Capisco che anche loro abbiano le loro tribolazioni: non vorrei essere al posto mio, ma neanche all'ora. Però, incontrarli... è un problema che in questo momento non mi pongo».

IL DOPO SENTENZA

Il difensore di Grgic pronto a inoltrare un ricorso

■ «Sì, probabilmente ricorrerò contro la sentenza che ha condannato il mio cliente a 10 anni di carcere per omicidio intenzionale». Lo afferma l'avv. **Francesca Perucchi**, difensore di Ivica Grgic, che aveva chiesto di considerare per il suo assistito il reato di aggressione e non di omicidio intenzionale, con una pena massima di 3 anni. «È dal 4 febbraio 2008 - spiega - che seguì l'incarto e sono convinta che sia stata aggressione e non omicidio intenzionale. Le motivazioni fornite dal giudice Ermani commentando la sentenza l'altra sera non mi hanno convinta del contrario. Tuttavia, questa è solo una dichiarazione formale di ricorso, in quanto la legge mi impone di farla subito. Una volta lette le motivazioni scritte della sentenza è possibile che raggiunga anch'io il convincimento della Corte, rinunciando di conseguenza al ricorso». Dal canto suo l'avv. **Luca Marcellini**, difensore di Ivan Jurkic, deciderà oggi sull'eventualità di un ricorso. Probabile infine quello da parte dell'avv. **Yasar Ravi**, patrocinatore di Marko Tomic.

Tanta gente ha seguito il processo: l'ha vissuta come un'ingerenza o come una sincera partecipazione? «C'è stata molta curiosità, magari anche morbosità: ma è normale, vista l'eccezionalità di quanto è successo. Vale anche per i blog: non ho mai condiviso gli eccessi, gli estremismi, i processi sommari, ma non è che mi abbiano meravigliato». Da questa triste vicenda è nata una bella realtà: la Fondazione che ricorda Damiano... «Sì, fa del bene a noi, ci aiuta a ricordarlo portando avanti qualcosa di positivo. E speriamo che faccia davvero riflettere tutti. E ora che si avvicina il Carnevale, che a Damiano piaceva tanto, vorrei che tutti i giovani lo vivessero col giusto spirito». Lo spera anche don **Samuele Tamagni**, lo zio di Damiano, che aveva auspicato «un processo educativo». Lo è stato? «Ha sicuramente lasciato un segno su qualcuno, ma i frutti si vedranno solo più in là. Forse qualcosa si muove già: forse la prova la darà già questo Carnevale». Ce lo auguriamo tutti.

LA SENTENZA

«Hanno agito dimostrando disprezzo per la vita umana»

■ La Corte delle Assise criminali di Locarno, riunita dal 19 gennaio per giudicare i tre responsabili della morte del giovane Damiano Tamagni, ha dunque sposato praticamente in toto le tesi della pubblica accusa, riconoscendo Ivica Grgic e Marko Tomic colpevoli di omicidio intenzionale, e Ivan Jurkic colpevole di aggressione. E martedì, al termine di una camera di consiglio protrattasi per ben 13 ore, ha inflitto 10 anni di detenzione a Grgic (come richiesto dalla p.p. Rosa Item), altrettanti a Tomic (mentre la procuratrice aveva chiesto 10 anni e 6 mesi, rilevando in lui un comportamento meno collaborativo) e due anni e 6 mesi a Jurkic (a fronte dei 3 anni chiesti dall'accusa). Quest'ultimo si è visto inoltre concedere la sospensione condizionale per 16 mesi di carcere, per un periodo di prova di 3 anni: dovrà dunque espiare solo i rimanenti 14 mesi, di cui quasi 12 peraltro già scontati con la carcerazione preventi-

va. A carico del trio, inoltre, 175 mila franchi complessivi da versare alla parte civile quale - parzialissimo - risarcimento per torto morale (una somma che la famiglia Tamagni destinerà alla Fondazione creata in memoria del figlio scomparso) e 89 mila franchi quale risarcimento delle spese che i famigliari di Damiano hanno dovuto affrontare. La lettura della sentenza, annunciata per le 18 e poi rinviata a quattro riprese, mentre fuori, in strada, crescevano la folla e la tensione, è giunta infine alle 22.45. In un silenzio irreali il giudice **Mauro Ermani** è partito proprio dal clima che ha accompagnato questo processo: «In questi giorni si è ripetutamente sentito parlare di giustizia esemplare. Non spetta a questa Corte dire se la giustizia qui amministrata sia stata esemplare: semmai spetterà alle istanze superiori, se le parti vi si rivolgeranno. Quel che è certo è che qui, di esemplare, vi è stata la dignità



GIUDICE
Mauro Ermani
ritratto nell'aula penale.
(foto N. Demaldi)

dei genitori della vittima, così profondamente colpiti nei loro sentimenti e consci che la giustizia non potrà lenire le loro sofferenze». Damiano, ha proseguito il giudice, è stato ucciso «senza la minima colpa: semplicemente, si è trovato nel posto sbagliato, nel momento sbagliato, con le persone sbagliate». Comprensibile dunque il «sentimento di sconcerto e di rabbia da parte della nostra comunità». Entrando nel vivo della sentenza, Ermani è partito da Jurkic. Di lui «la Corte ha accertato che mai si è dissociato dagli altri due, non si è pentito, e dopo l'arresto non ha esitato a gettar fango su Damiano, di cui conosceva le gravi condizioni. Non è intervenuto su Damiano per proteggerlo: chi interviene a difesa di qualcuno non lo spintono una, due, tre volte. Inoltre

non si è limitato a spintonarlo, ma l'ha pure colpito quando era a terra» (anche se «non in punti vitali»). Confermata dunque l'accusa: aggressione, non solo rissa come richiesto dalla difesa. Più grave la posizione di Grgic e Tomic, valutata in maniera congiunta. La loro versione non è stata ritenuta credibile, mentre «le conclusioni della perizia del dott. Osculati sono state ritenute convincenti, concludenti e per nulla scalfite dalla perizia di parte. Lo stesso vale per la perizia del dott. Pedrinis». La Corte ha pure escluso che Tamagni avesse predisposizioni alla rottura dell'arteria vertebrale intracranica, come ipotizzava il perito di parte. «Accertato», dunque, «che il decesso sia avvenuto a seguito dei colpi inferti alla testa quando la vittima era a terra». Accertato così anche il dolo eventuale: perché sia dato «basta che l'agente sia cosciente di poter ingenerare la morte e che accetti questo rischio, senza necessariamente volerlo fino in fondo. Chi colpisce in una zona vitale del corpo una vittima a terra, indifesa, non può non pensare di poterle causare la morte. Questo è un caso tipico di dolo eventuale». Nel commisurare le pene, Ermani ha definito la colpa di Jurkic «grave per il reato che ha commesso, a prescindere dall'esito drammatico dell'evento». A suo carico, però, «non vi sono elementi che facciano ritenere negativa la prognosi, vista anche l'assenza di precedenti»: di qui la parziale sospensione della pena inflitta. Quanto a Grgic e Tomic, «fra loro la Corte non ha colto alcuna sostanziale differenza: Grgic ha qualche precedente in più e un'età maggiore, ma è risultato più sincero, mentre Tomic ha assunto un atteggiamento di sostanziale assenza di assunzione di responsabilità». Assoluta, per entrambi, la gravità della colpa: «hanno colpito una vittima inerme, in modo vigliacco e senza scrupoli, pur di soddisfare la loro voglia di far andar le mani. Un comportamento che denota disprezzo per la vita umana, unicamente per appagare la loro voglia di violenza». Ritenuta «precisa ed equilibrata» la requisitoria dell'accusa, la Corte ha valutato «per entrambi equa una pena detentiva di 10 anni».

PER NON DIMENTICARE



Ancora in strada con le fiaccole a un anno dalla morte

■ Per non dimenticare, questo il senso della fiaccolata che verrà riproposta domenica in memoria di Damiano Tamagni. A organizzarla è la Fondazione Tamagni invitando i partecipanti a un momento di riflessione sull'importanza della lotta contro la violenza giovanile. La fiaccolata prenderà il via alle 19 dalla Stazione FFS di Muralta (partenza dall'annesso parcheggio Park&Ride) per poi snodarsi verso Largo Zorzi, Piazza Grande, via Marcacci, via Borghese e arrivare in Piazza S. Antonio. Alle 20 è prevista la celebrazione di una messa nella Collegiata presieduta dal vescovo Pier Giacomo Grampa. Prima e dopo la messa verranno proposti brani musicali dal quartetto Roxanne (violini) e da Anais, nonché alcune letture sul tema della non violenza. Nell'immagine quella seguitissima svoltasi lo scorso anno. (foto Fiorenzo Maffi)

COINVOLGERE I GIOVANI NELLE PROBLEMATICHE SOCIALI

Quando la scuola si occupa... dell'«Altro Mondo»

■ Diritti dei bambini, razzismo, handicap e integrazione, diritti dell'uomo, educazione alla cittadinanza e alla civica, scuola di teatro: queste le tematiche che rientrano nel progetto «L'Altro Mondo», che la Scuola media della Morettina di Locarno porta avanti da qualche anno nell'ambito del «monte ore». Quest'ultimo consente appunto la promozione di attività di sede fondate su assi tematici che spaziano oltre la normale programmazione scolastica. Quest'anno sono 5 i docenti che si sono messi a disposizione per la coordinazione delle iniziative legate al tema «L'Altro Mondo» (denominazione da intendere appunto come centri d'interesse che spaziano su specificità extrascolastiche). Si tratta degli insegnanti: Patrick Dal Mas, Silvana Quattrini, Flavio Rossi, Marco Strufaldi e Umberto De Martino. L'iniziativa ha trovato anche l'appoggio finanziario da parte del Fondo educazione e sviluppo per i pro-

getti contro il razzismo. Il progetto si indirizza alla totalità delle classi della scuola media Morettina, sede che conta complessivamente 341 allievi. Ad alcune delle attività prendono parte anche gli allievi della scuola speciale. Per ogni ciclo di classi è stabilito uno specifico tema di approfondimento. Così per le prime c'è quello dei diritti dei bambini, quello del razzismo per le seconde, l'handicap/integrazione per le terze, mentre i diritti dell'uomo per le quarte. Educazione civica e teatro invece sono in comune per tutti. Le tematiche di approfondimento stabilite sono il frutto delle esigenze degli allievi delle quali si sono fatti interpreti i docenti responsabili del progetto. Un comitato di allievi di terza e quarta media (sedici studenti) ha inoltre il ruolo di coinvolgere le diverse classi. In buona sostanza, quindi, con questo percorso tematico quadriennale, disseminato da nume-

rose iniziative di vario genere (teatri, conferenze, attività pratiche, letture, dibattiti, incontri, ecc.), si vuole rendere coscienti gli allievi dell'esistenza di «mondi» a loro poco conosciuti e/o di non facile approccio (di cui si stenta a parlarne), con l'obiettivo finale di sensibilizzarli, durante il loro percorso scolastico, a realtà a loro vicine e lontane, che non necessariamente sono incluse nella programmazione scolastica ufficiale. «Si tratta di una serie di iniziative - ha sottolineato ieri il direttore della sede scolastica Giuseppe Del Notaro presentando il concetto - che risultano molto seguite dai ragazzi, i quali mostrano uno spiccato interesse per tali attività. E' la chiara dimostrazione, questa, che se si offre un programma interessante e stimolante, non si può quindi sempre solo parlare di gioventù allo sbando e poco sensibile alle problematiche sociali».

FONDAZIONE TAMAGNI

In preparazione un musical contro la violenza giovanile

■ L'atrio della sede scolastica della Morettina ospita attualmente la mostra itinerante con i disegni fatti pervenuti nell'ambito del concorso, promosso dalla Fondazione Damiano Tamagni, in vista della realizzazione di un manifesto per un carnevale di festa e non violento. E sempre la Fondazione Tamagni appoggia un'altra iniziativa che è in fase di preparazione nella sede scolastica. La classe IV B, con la sua docente responsabile Silvana Quattrini, sta infatti allestendo un musical dove si affronta la problematica della violenza giovanile o, meglio, delle molteplici possibilità e strategie per evitare che si manifesti. Un'iniziativa che, pur se indirettamente, rimanda alla triste vicenda che ha determinato lo scorso anno la morte di Damiano Tamagni durante il carnevale locarnese. La prima di questo spettacolo, che non mancherà certo di suscitare l'interesse del pubblico, è prevista per il prossimo mese di aprile nella Sala del Gatto di Ascona. E, a testimonianza del fatto che questa produzione sta già determinando un certo interesse, ci sono sei prenotazioni per lo spettacolo che verrà messo in scena dagli allievi della classe IV B della Morettina.

